

ANSA, Catanzaro 13 mag. 2010 - "Le ultime dichiarazioni di **Ciancimino** junior su Berlusconi vittima della mafia hanno la stessa attendibilità, grado zero, di quelle precedenti su Forza Italia nata da un progetto mafioso. Agli incauti sottoscrittori delle prime tocca adesso l'onere di spiegarne la coerenza con le seconde". A sostenerlo, in una nota, è l'europarlamentare di Idv, Pino Arlacchi, legato da un rapporto personale con Giovanni Falcone e promotore del Trattato di Palermo del 2000 contro le mafie mondiali.

"Avevo invitato tutti - prosegue - compreso i vertici del mio partito, a prendere le distanze dal polverone mediatico-giudiziario di cui le dichiarazioni di Massimo **Ciancimino** sono parte.

**Ciancimino**

è una trappola, perché teste non attendibile, che riferisce cose non verificabili, apprese da altri, e la cui sostanza sconfinava nel grottesco. Pensare a un Berlusconi vittima di Dell'Utri e Mangano è da gonzi, come lo è il ridurre un progetto politico di micidiale efficacia e creatività come la nascita di Forza Italia nel 1992-94 agli orizzonti agro-pastorali di un Provenzano-Riina o a quelli di un barbiere di Corleone, Vito

**Ciancimino**

, diventato esperto in saccheggi ed affini".

"Non se ne può più - afferma Arlacchi - di questo teatrino su Berlusconi che a seconda del calendario lunare è complice-vittima-partner-associato-amico-nemico-rappresentante di Cosa Nostra. Non se ne può più perché ha finito col banalizzare un argomento la cui rilevanza resta enorme. Il teatrino è tenuto in piedi da pentiti e testimoni traballanti, indagini deboli e sparate mediatiche senza costrutto il cui effetto finale è il rafforzamento di Berlusconi. Tutto ciò gli consente di presentarsi al Paese nella parte che gli è più congeniale, quella della vittima di accuse senza prove".